

di Donatella Bogo

*Chi invoca i colonnelli e chi si butta nella droga.
Ecco perché, complice la crisi, quella greca è una*

GIOVENTÙ PERDUTA

IDENTIKIT DI UNA GENERAZIONE BRUCIATA RACCONTATO
DALLA SCRITTRICE E POETESSA ERSI SOTIROPOULOS. CHE DESCRIVE
RAGAZZI SENZA LAVORO, SENZA IDENTITÀ E SENZA FUTURO.
MA CON TANTA RABBIA E L'IDEA DI ESSERE STATI TRADITI DA TUTTI

«**Q**ui serve una dittatura, ci vorrebbero di nuovo i colonnelli. Allora si che si viveva bene!». Suona sinistra, questa frase, alle orecchie di Ersi Sotiropoulos, scrittrice e poetessa greca di 58 anni, premiata e tradotta in tutto il mondo, che l'epoca dei colonnelli l'ha attraversata negli anni dell'adolescenza. «Da quando in Grecia la crisi ha cominciato a mordere per davvero e la vita della gente è cambiata drammaticamente in peggio, queste parole me le sento ripetere spesso», racconta. «Di solito le ignoro, penso siano solo uno sfogo irrazionale. Ma l'ultima volta non ho potuto tacere. Perché a dirla era un giovane che non doveva avere più di 25 anni. Non aveva vissuto quell'epoca, non sapeva di cosa parlava. E allora gli ho spiegato che quello che abbiamo ora può non essere il migliore dei governi possibili, ma, almeno, chi come lui vuole lamentarsi può farlo senza rischiare la galera. Quelle parole in bocca a un ragazzo mi hanno confermato che i giovani greci mancano di prospettiva storica. E questo è pericoloso, perché rende cinici e può far rivivere vecchie idee e ripercorrere strade già tragicamente battute». Ersi Sotiropoulos è in Italia per un paio di mesi, ospite della Bogliasco Foundation, istituzione no profit italo-svizzera-americana che ogni anno accoglie una cinquantina di intellettuali, artisti e studiosi di tutto il mondo perché nella quiete e nella bellezza delle sue residenze, gestite dal Centro Stu-

42,6%
Il tasso
di disoccupazione
giovanile
in Grecia

di Liguri di Bogliasco, possano condurre i loro progetti e le loro ricerche. Ersi è qui per lavorare a un nuovo romanzo centrato sulla figura del poeta Konstantinos Kavafis, e proprio in questi giorni esce anche da noi *Il sentiero nascosto delle arance*, un libro che ha vinto il Greek National Book Award (lo Strega ellenico) ed è già stato tradotto in Germania, Francia, Usa, Spagna e Svezia. È un romanzo che in realtà Ersi ha scritto nel 1999, ma che ha in sé elementi profetici, e forse per questo è così longevo. Perché i prodromi della crisi erano lì da vedere, già alle soglie del nuovo millennio. E nel libro sono palpabili, si avvertono nel disagio, materiale e psichico, e nella mancanza di prospettive dei quattro ragazzi protagonisti. Quattro vite strane che si intrecciano senza via d'uscita. Personaggi che, per l'umanità delle loro assurde avventure e per l'intensità del loro desiderio di sottrarsi a un destino oscuro, rimangono a lungo impressi nella mente del lettore.

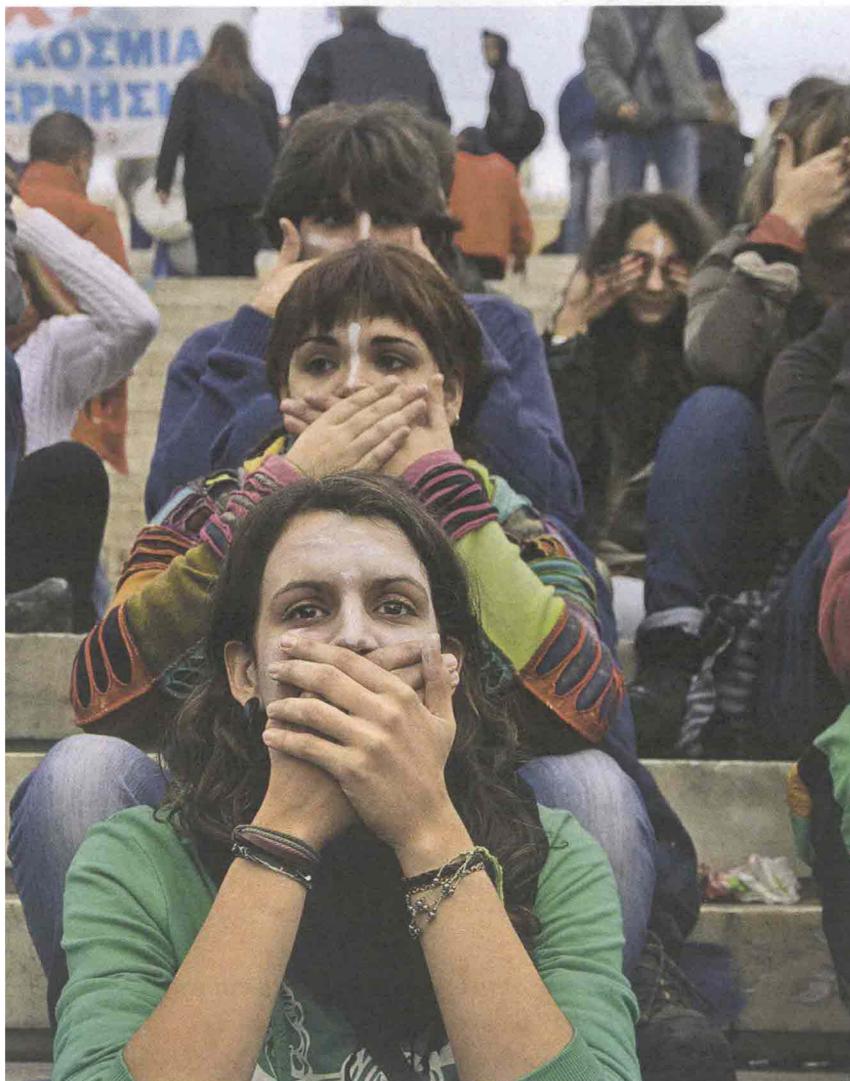
UN DECLINO MOLTO RAPIDO

«Quella greca è una società in crisi da lungo tempo. Già prima del 2000 il Paese era arrivato a un bivio: doveva scegliere tra la cultura tradizionale, che aveva sempre costituito l'ossatura del nostro sistema, e quella rappresentata dalla folle urbanizzazione di Atene».

Una dicotomia lacerante, che però per qualche anno resiste senza tramutarsi in



contrapposizione. Ersi ricorda la marea di macchine che nel weekend lasciavano la capitale perché ciascuno tornava al suo villaggio, per rientrare poi la domenica sera con la latta d'olio nel bagagliaio. «Il legame con il paese d'origine era molto stretto. Una volta un tassista in vena di chiacchiere si è messo a raccontarmi del suo sabato al villaggio. A un certo punto mi chiede: «Ma lei un villaggio ce l'ha?» e alla mia risposta negativa inorridisce: «Ma come, non può essere, lei deve avere un villaggio. Anch'io non ne avevo uno. Ma poi sono andato nel paese del cugino di mia moglie e ho comperato una casa vicino a lui. Così adesso ho anch'io un villaggio». Con il prezzo della benzina alle stelle, oggi quelle escursioni settimanali nel passato sono diventate quasi impossibili e con loro si sta perdendo un altro pezzo della tradizione. A questa perdita non ha corrisposto però l'avvento di una società più moderna e più efficiente. È rimasto un vuoto». Un vuoto che la crisi ha trasformato in un abisso che attrae con occhi maligni i gio-



FLAVIA FRASCINO PER SETTE

**VOCE NARRANTE**

Ospite della Bogliasco Foundation, Ersi Sotiropoulos fotografata nel giardino della Villa dei Pini, vicino a Genova. A sinistra, la copertina di *Il sentiero nascosto delle arance*, il suo romanzo appena uscito in Italia per **Newton Compton** (250 pagine, 9,90 euro)

tità, cosa che in questo Paese è difficile, forse impossibile. Perché un giovane greco cresce dovendosi districare tra due pseudo identità, che in realtà sono stereotipi: da una parte la Grecia antica, le tragedie, Platone e i monumenti, dall'altra la Grecia folklorica, il Paese del moussaka, dei tramonti, delle spiagge. Nessuna delle due corrisponde alla realtà, ma lo stesso governo e le istituzioni sono reticenti a divulgare il profilo reale della cultura greca contemporanea. Se c'è da organizzare una mostra o una manifestazione, la prima cosa che verrà in mente, la prima a essere finanziata, sarà legata alle vecchie glorie. Anche per questo molti giovani si sentono traditi. Purtroppo, questo sentimento, che speravo servisse a unirsi e a reagire, fa nascere invece un forte individualismo e alimenta atteggiamenti cinici. Ha prevalso il tutti contro tutti. E temo che alla fine vincerà la violenza».

Nonostante tutto, un po' di energia circola ancora. «A dicembre ero nella giuria di un premio per giovani scrittori under 35. C'era una sezione dedicata alla poesia dove sono arrivate una settantina di candidature. È stata una bellissima sorpresa. I premi erano solo tre, ma c'erano almeno dieci ragazzi che se li meritavano. Sì, di energia ce n'è ancora, ma se vogliamo essere realistici questa è una piccola minoranza della gioventù. La maggioranza dei ragazzi di venti, venticinque anni rappresenta una generazione bruciata. Sono loro i veri dannati della crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

59

PROTESTA IN PIAZZA

Una manifestazione di giovani greci che mimano i gesti di "non vedo, non sento, non parlo", in piazza Syntagma, ad Atene, lo scorso ottobre

vani verso atteggiamenti autodistruttivi: «Il centro di Atene è diventato un luogo di sofferenza: chi può scappa, uffici e negozi chiudono, sembra una città fantasma. Tanti hanno perso la casa e il lavoro e vivono per strada. È stupefacente come sia stato rapido il declino. Vedi donne che mantengono lo stile e il modo di fare di una signora aggirarsi furtive davanti ai cassonetti della spazzatura. Hanno in mano un sacchetto, magari griffato, e si guardano intorno imbarazzate prima di frugare tra i rifiuti. Quando cammini per la strada la gente ti viene incontro e ti dice: "Non voglio soldi, ma dammi qualcosa da mangiare". Il mercato dello spaccio è già aperto alle 10 del mattino e incontrare qualcuno che si buca

dietro un angolo è normale. Un mese fa con un'amica attraversavo una via del centro, un tempo elegante, alle 8 di sera. Davanti a noi uno spettacolo agghiacciante: un gruppo di giovani, saranno stati una trentina, seduti per terra che si bucavano tutti insieme. La gente passava e non reagiva. Sembrava la scena di un teatro d'ombre». Come immaginare un futuro per loro? «Come non lo so, ma dove si: fuori dalla Grecia. Per scappare dalla crisi, ma anche per provare a costruirsi una propria iden-

«IL CENTRO DI ATENE È OGGI UN LUOGO DI SOFFERENZA. ALLE 10 DEL MATTINO GLI SPACCIATORI SONO GIÀ AL LAVORO»